

IL SEGRETARIO CASATI

## La proposta del Pd: «Usiamo le Rsa come sedi vaccinali»

E il sindaco Gori chiede maggior coinvolgimento dei Comuni

Seguire l'esempio di altre regioni, come l'Emilia Romagna e il Lazio. Usare le case di riposo come sedi per la **campagna vaccinale anti Covid**. Coinvolgere di più i Comuni. Nel giorno in cui il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, visita la Fiera di Bergamo, il Pd convoca una conferenza stampa per dettare qualche consiglio che possa migliorare la campagna di immunizzazione in Lombardia.

«I cittadini — è la premessa del segretario provinciale **Davide Casati** — sono in forte difficoltà. Non vogliamo polemizzare, ma fare proposte concrete. L'obiettivo è provare a tornare alla normalità dalla prossima estate». Il consigliere regionale Jacopo Scandella pone l'attenzione sui pazienti fragili. «C'è una platea ampia di persone disabili, oncologiche e con demenza che non sono ancora state vaccinate né è stato calendarizzato il loro vaccino. Bisogna fare in fretta. Tra queste ci sono persone non in carico agli ospedali, come chi ha la sindrome di down: è fondamentale che i medici di medicina generale siano messi nelle condizioni di inserirle nelle liste». E per gli anziani che hanno fatto lunghi tragitti per avere la prima dose va scongiurato, dice Scandella, un altro lungo viaggio per la seconda. La deputata Elena Carnevali spiega che si potrebbero usare le case di riposo come sedi per le vaccinazioni: «Sono Covid free, capaci di separare i percorsi e hanno personale sanitario. Si potrebbero utilizzare anche i centri semiresidenziali, anche per recuperare il ritardo nelle vaccinazioni delle persone fragili». C'è poi il tema dei caregiver. «In Emilia Romagna — dice la deputata —, dove non si possono vaccinare i giovani fragili per via dell'età, vaccinano i caregiver». Il senatore Antonio Misiani spiega che, «al di là del trionfalismo degli amministratori della Regione, la Lombardia è sestultima come percentuale di dosi somministrate sulle dosi consegnate ed è quintultima come percentuale di dosi somministrate sul totale della

popolazione. C'è un ritardo che va recuperato, facendosi aiutare dalla struttura commissariale nazionale».

Il sindaco **Giorgio Gori** torna sul tema dei 70enni (che ha già fatto arrabbiare martedì l'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti). «Per una volta — dice Gori — non volevo polemizzare con la Regione. In Lombardia sono stati vaccinati 117 mila ventenni (perché si è data priorità ad alcune categorie professionali) e solo 58 mila 70enni. È un paradosso, va posto rimedio. Bisogna porre un freno allo scavalco dell'ordine di vaccinazione da parte di categorie professionali». E poi, aggiunge Gori, è molto importante che i Comuni sappiano, soprattutto per gli anziani, chi si è prenotato, chi ha fatto il vaccino. «Siamo nella condizione di poter aiutare queste persone — spiega il sindaco —. Ci facciamo volentieri carico di accompagnarli, ma dobbiamo essere messi nella condizione di sapere. Queste informazioni, invece, non ci vengono dette: sembra sia questione di privacy. Ma non capisco come possa valere un principio di privacy visto che ogni giorno ci vengono comunicati i nomi di chi è positivo al Covid o in quarantena».

Gori rilancia anche una proposta condivisa con Anci e rivolta al ministero: «Anche le seconde e terze medie tornino in classe in presenza — dice —. La forzata permanenza a casa di ragazzini di 12 o 13 anni è molto pesante sia per loro che per le loro famiglie».

**Silvia Seminati**  
1 aprile 2021 | 08:55  
© RIPRODUZIONE RISERVATA